

N. 26355



REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLO SPETTACOLO)

TITOLO: "TAMANGO"

Metraggio { dichiarato 2.709
accertato 2694

Marca: DA.MA.CINEMATOGRAFICA
CEI-INCOM

10.000 - 1-58

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

La storia ha inizio in un giorno del 1820; in un punto deserto della costa africana, una lunga fila di schiavi attende di essere imbarcata sul veliero, il cui capitano sta sorvegliando le operazioni di imbarco dall'alto del ponte. Ma il capo dei negri sembra non sia soddisfatto del compenso stabilito; nasce una discussione tra il capitano, assistito dal medico di bordo Corot, e il "negriero negro"; alla fine, questi si placa davanti a 25 fucili e 2 barili di rum. Tra gli schiavi spicca un guerriero di taglia atletica e dallo sguardo deciso: Tamango. Non appena imbarcato Tamango tenta di far ribellare tutti gli altri compagni di miseria e di schiavitù, iniziando lo sciopero della fame. Ma il comandante conosce i sistemi più convincenti per stroncare sul nascere simili ribellioni; egli infatti fa impiccare sul più alto pennone uno dei negri, davanti agli occhi atterriti degli schiavi. Tamango tenta di ribellarsi, ma viene incatenato sulla tolda a bruciare al sole, senza acqua. I suoi stessi compagni cominciano a sentir scossa la illimitata fiducia che nutrivano verso Tamango. La bellissima schiava Aiche, che il comandante tiene con sé nella cabina, è convinta che la resistenza opposta da Tamango sia inutile; pur sapendo di essere disprezzata dagli altri compagni per i suoi rapporti col capitano, Aiche si avvicina a Tamango, gli offre da bere e tenta di persuaderlo a desistere. Tamango rifiuta di bere e getta in faccia "alla femmina dell'uomo bianco" parole di disprezzo. Scontata la punizione, Tamango sembra ridotto a sentimenti più miti. Invece, la sua sottomissione è solo apparente; il suo scopo è di non suscitare diffidenze nella ciurma per potersi impadronire dei ferri del carpentiere di bordo. Infatti, appena in possesso di una lima, egli libera sé e i suoi compagni dalle catene che li tenevano legati nella stiva. Aiche,

Si rilascia il presente nulla-osta, quale duplicato del nulla-osta, concesso il **7 MAR. 1958** a termini dell'art. 14 della Legge 16 maggio 1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D.L. 24 settembre 1923 N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungere altro né di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) Sia ridotta notevolmente la scena nella quale Tamango strangola Pedro. =

FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA
PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA
ED AL CONTRIBUTO DEL 10%
1° comma dell'art. 11 della legge 317/47 art. 897
IL DIRETTORE GENERALE

Roma, li

- 8 LUG. 1958

P. C. G.
(D. S. de Tomasi)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.to Resta



REGIA: GIORGIO C. SIMONELLI
 I PERSONAGGI ED I FATTI DI QUESTO FILM SONO IMMAGINARI. OGNI RIFERIMENTO
 ALLA REALTÀ È PURAMENTE CASUALE

(SERVIZIO DELLO SPETTACOLO)
TRAMA

Matilde, (T. De Filippo) austera signora di campagna, avversa tenacemente il matrimonio di sua figlia Lorella, (L. De Luca) con il posteggiatore Michele (M. Arena) perchè in condizione sociale non adeguata alla propria, di ricca proprietaria. - Lorella, però, che ama il giovane si allontana da casa per raggiungere i suoi parenti a Napoli e così sposare - anche senza il consenso materno - il proprio fidanzato. - Matilde vuole ignorare tutto della propria figlia, ma, quando la fida cameriera (T. Pica) le fa sapere che Lorella ha avuto una bambina alla quale ha posto il nome di Matilde, e main cioè il suo, per la prima volta piange di commozione e di gioia, e, dalla sua campagna raggiunge la figlia a Napoli per perdonare e vivere finalmente felici, insieme. -

DIREZIONE GENERALE
 PER IL CINEMA

Si rilascia il presente nulla-osta, quale duplicato del nulla-osta, concesso il 24 settembre 1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D.L. 24 settembre 1938 N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in qualsiasi modo il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungere altri e di non alterare, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

IL SOTTOSCRITTO DI STATO

Roma, il